



L e i s o l e d e l l a g o M a g g i o r e

A r t i s t i P i e m o n t e s i M a r c o C a l d e r i n i



e noi pensiamo alla schiera dei pittori italiani che nella seconda metà del secolo scorso direttamente beneficiarono della grande rivoluzione apportata nell'estetica pittorica dall'improvvisa scoperta della falsità dell'Accademia e del romanticismo storico, e dal conseguente assalto dato quasi contemporaneamente in Toscana, a Napoli, in Lombardia, a Venezia (ed in parte anche in Piemonte) a questi pigri baluardi cementati dai residui dell'idea neoclassica, il nome di Marco Calderini ricorre spontaneo, e perfettamente la sua attività si inserisce nella corrente che, malgrado i numerosi rigagnoli minori, domina l'arte plastica del secondo Ottocento europeo, e che si suol denominare realismo.

· Ho detto « ricorre spontaneo »: ai conosci-

tori, però, dell'arte piemontese, a un pubblico costituito in maggioranza dalla generazione che oggi ha varcato la cinquantina, ai ricercatori della buona pittura: perchè sarebbe contrario alla verità affermare che la pittura del Calderini sia adeguatamente conosciuta ed apprezzata dai giovani. Forse a lui ha nuociuto un'estrema rigidità di vita, una netta intransigenza di idee, un volontario e quasi sdegnoso assenteismo dalle competizioni artistiche di quest'ultimo periodo. Come già Michetti dal 1915 alla morte, egli è propenso a rifiutare gli inviti a quei convegni d'arte nei quali — come nelle ultime Biennali veneziane — predomini una concezione pittorica ch'egli ritiene errata e pericolosa; e reciso nei giudizi adesso come a trent'anni, preferisce evitare vicinanze che gli sono ingrato e lavorare in tranquilla solitudine nella